

L'ex ministro a tutto campo sulle prospettive di riforma tributaria in Italia

# Clausola Iva, il male oscuro

## Tremonti: il futuro fiscale è caratterizzato dal caos

DI CRISTINA BARTELLI

Il male oscuro del fisco è l'aumento dell'Iva al 25%, ormai inevitabile. Il terzo e conclusivo giorno del forum nazionale dei commercialisti organizzato da *ItaliaOggi* è per Giulio Tremonti, professore, avvocato, già ministro dell'economia per 6 anni e 4 mesi un'occasione particolare: «Sono tanti anni che non parlo in pubblico di fisco» esordisce, di fronte alla platea di dottori commercialisti raccolta al Melià hotel a Milano.

Parla del futuro del sistema tributario e inizia a dipingerlo raccontando una storia popolare americana: «Bussano a una porta», racconta Tremonti, «chi è, rispondono dall'interno, e la risposta è sono il futuro, ditegli che non sono in casa. A maggior ragione», osserva Tremonti, «se è il futuro fiscale» che nel tempo presente è caratterizzato per l'ex ministro dal caos.

Ecco dunque il Tremonti pensiero che a conclusione dell'intervento ha raccolto applausi prolungati e ressa di selfie a dimostrare che la rockstar del tributo è, nonostante tutto, ancora lui.

**La profezia dell'Iva al 25%.** Tremonti non va per il sottile e profetizza nel prossimo futuro, il male oscuro del fisco: l'aumento dell'Iva al 25%.

«Nel 2011 una certa manovra era attenzionata con particolare criminale (politicamente parlando) interesse della Bce e dissero se non funziona devi introdurre una clausola di salvaguardia, fu introdotta», ricorda Tremonti, «prevedendo se non funziona riduciamo alcune voci. Poi», intercala Tremonti, «è intervenuto un "certo dottor Monti" con le sue cure salvifiche e introdusse la clausola Iva che c'è da allora e continua in crescendo contenendo un tranello fiscale: aumento di un punto l'Iva e copro l'aumento in modo provvisorio. L'aumento è arrivato fino al 25% salvo che si trovino mezzi a copertura per decine di miliardi». E per Tremonti: «È più probabile che aumenti l'Iva che si trovino una tantum o una pucum a copertura».

**Il futuro si legge nel passato.** Il professore guarda indietro perché crede sia necessario capire il passato per guardare al futuro. Due fasi dalla Costituzione fino alla grande riforma del '71-'73 e dalla crisi della riforma di quegli anni fino ad oggi. Basato sulla Costituzione il sistema fiscale italiano come disegnato dalla grande e organica riforma del '73 è sistema perfettamente allineato rispetto alla struttura del paese e rispetto alla modernità allora contemporanea. Un sistema di straordinaria struttura, un disegno europeo perché introduceva l'Iva. La sostanza di quel sistema corrispondeva a un corpo di leggi semplici, comprese in un testo breve e chiaro, più o meno le 12 tavole molto diverso dal diritto prodotto da quelli che chiama «scribi fiscali contemporanei».

**Le cose di cui andare fiero.** Una cosa di cui va orgoglioso Tremonti è il 13 per mille, le chiama così le due misure a sostegno delle confessioni religiose, 8 per mille e del mondo del volontariato, 5 per mille e un po' di altre cose.

**L'Oscar della cavolata (fiscale).** Parlare di fisco dopo tanto

tempo entusiasma il professore che dà anche gli Oscar della cavolata (fiscale) ex aequo a Prodi, per l'Irap, e a Monti, per l'Imu. E qui la platea interrompe il silenzio per un primo applauso quasi liberatorio.

**Voltaire e l'imposta sull'intelligenza.** Il sovrano ha bisogno di soldi e convoca il ministro delle tasse e gli chiede di inventarsi qualcosa. «Ho trovato la soluzione, introdurremo la tassa sull'intelligenza, maestà, nessuno dirà che non è intelligente e tutti la pagheranno». «Tu sei esente», chiosa il sovrano.

**Dodici chilometri di leggi l'anno.** L'eccesso di leggi danneggia e blocca l'economia. Ogni anno in Italia si fanno dodici chilometri lineari di nuove leggi. In Europa solo nove. Il punto del 1994 è un ritorno ai codici con principi generali unificanti.

**Web tax.** E non si può non fare un passaggio sulla web tax che per Tremonti può avere un senso: «Non si può fare in un singolo paese devi convincere gli stati a elaborare e andare avanti non con una struttura fiscale inventata all'epoca delle macchine quando ora è tutto diverso».

**Riforma Trump.** E la riforma fiscale Usa per quanto resti

una riforma di tipo tradizionale è molto buona: per le imprese è una buona idea, fisco come strumento di competizione, trattare bene i propri capitali incentivandone il rientro. Sulle persone fisiche applica delle aliquote convenzionali non molto diverse da quelle di Regan, 30 anni fa.

**La fiducia degli italiani.** Stiamo vendendo il nostro patrimonio all'estero. Non si può continuare con un sistema di questo tipo. E si viene a raccontare che gli acquisti all'estero degli asset italiani riflettono la fiducia degli stranieri in Italia. Se gli italiani avessero loro più fiducia prima che si portino via tutto sarebbe meglio.

**Tre idee per il fisco.** Ripensare al rapporto con l'Ue. Per esempio il limite del contante, in Germania non hanno limite mentre noi sì, la loro evasione fiscale è la stessa della nostra ma rubano nei loro alveari, il valore dei capitali all'estero sono gli stessi dei nostri. Noi abbiamo un'enorme quantità di risparmio, prima che ce lo portino via. I fondi pensione italiani vanno a investire all'estero, riallineare questa condizione e farli investire in Italia.

E utilizzare la vecchia formula dei titoli pubblici esenti da imposta presente e futura.



Giulio Tremonti